

Portogallo: il “litorale” della Storia

“Viaggiare e cambiare, istruirsi, formarsi, è guardare il modo con altri occhi, sotto altri aspetti, in rapporto ad altre persone; è per ciò vincere la routine e controllare i propri giudizi, acquistare quel senso della relatività di cui l'abitudine e l'amor proprio ci privano. Orizzonti nuovi non ci parlano soltanto di liberazioni, ci propongono legami più ampi, più disinteressati, meno esigenti in materia di analogia e di utilità, più vicini dunque alla pura umanità”.

A.D.Sertillanges
(Domenicano, filosofo e teologo
da “Doveri”, ed.Morcelliana, Brescia 1948)

*“In un intervallo di vero viaggio,
gli occhi e con loro la mente,
acquistano insospettite capacità.
Impariamo smisuratamente:
ciò che impariamo riappare,
dissolto nelle linee
che poi tratteremo”
Alvaro Siza Vieira*

Credere nel viaggio, nell'osservazione della vita degli spazi, nell'esperienza diretta dei luoghi, non solo come occasione per guardare il mondo con altri occhi, ma anche come strumento di lavoro critico insostituibile: così è nato il programma di un viaggio alla scoperta del Portogallo. Estrema fascia occidentale d'Europa, esso registra alcuni episodi architettonici molto significativi; fino al 1500 la sua evoluzione architettonica corse parallela a quella della Spagna. In Portogallo, importante, sul filone dell'arte gotica “flamboyant”, furono gli inserimenti e ornamentali di varia provenienza (anche asiatica). Tale stile, che prende il nome dal re Manuel I (1495-1521) influenzò l'edificazione di molti monumenti portoghesi in particolare nel periodo in cui il paese lusitano fu impegnato nelle scoperte di nuove terre e relativi insediamenti. Alcuni accenni al migliore stile manuelino li abbiamo ritrovati nel convento domenicano di Batalha (1388-1420) Santa Maria della Vittoria, dichiarato nel 1983 dall'Unesco Patrimonio Mondiale. Una volta sconfitte le truppe castigliane, il monarca iniziò a far costruire questo monumentale edificio, cui lavori durarono per quasi duecento anni. È questa una delle ragioni per cui nel tempo

sussisterono diversi stili architettonici.

La facciata principale, in gotico fiammante, è decorata con figure che rappresentano i personaggi dell'Antico Testamento; all'interno vi sono tre navate di grand'altezza; si può accedere anche al bel chiostro reale, sempre di stile manuelino. Il piccolo centro di Bathala, il cui nucleo di antica formazione è stato un po' eclissato dalla fama e dalla bellezza del Monastero, sorse grazie all'arrivo dei numerosi artisti e maestranze che parteciparono ai lavori e ne eressero le prime case.

Un altro Monastero, di uguale se non maggiore fascino è ad Alcobaça, il Mosteiro de Santa Maria, di origine Benedettina. Quest'opera colossale che ricalca la struttura dell'abbazia francese di Clairvaux, risale ai secoli XII-XIII, ed è stata dichiarata Patrimonio Mondiale nel 1989 dall'Unesco. Solo la facciata della chiesa, oggetto di varie riforme, sfugge all'austerità della decorazione e alla semplicità delle forme che caratterizzano il suo interno; di pianta a croce latina, di 106 metri di lunghezza, è la più grande del Portogallo. È il chiostro principale di stile gotico, definito “il chiostro del silenzio” in cui si riscontra molta sobrietà.

Un monastero di consimili proporzioni è quello di Mafra, costruito nel XVIII secolo, caratterizza





questo piccolo centro prossimo a Lisbona. I lavori per quest'edificio imponente di 40 mila metri quadrati, furono iniziati nel 1711. Fu ulteriormente ingrandito, grazie alla buona situazione economica che visse il paese durante gli anni seguenti. Nella sua costruzione lavorarono quasi 45 mila operai e furono impiegati materiali importati dal Brasile e dall'Italia.

Lo stile manuelino si ritrova nel castello del XVI secolo di Obidos, in un vasto paesaggio di valloni e di alture con mulini a vento. Il suo ingresso è la Porta da Vila, nella quale risalta il valore cromatico del bianco delle pareti, non sminuito dalla massiccia quantità di giardinetti, spalliere di verzura che ricadono dall'alto dei muri. Colori e forme diverse arricchiscono le strette viuzze del borgo. Sulla piazza centrale, la Igreja de Santa Maria con i suoi soffitti dipinti e gli azulejos di epoca settecentesca, è una preziosità: lo mostrano di primo acchito la proporzione generale della facciata principale, il delicato portale rinascimentale, la robusta e sobria torre campanaria.

In Portogallo non mancano i paesi che sembrano rimasti ai margini del tempo, spettatori del trascorrere degli anni, senza spostare una pietra, che tuttavia si percepiscono essere vivificati da una vita interiore: caldi, vi si sente battere un cuore. Nazaré, dipinto di bianco e pieno di paesaggi umani tipici, con le animate aste del pesce; vi emergono tre agglomerati: praia, il nucleo principale, a ridosso della spiaggia, dall'assetto

geometrico, con ai lati delle sue viuzze, perpendicolari ai lidi, allineate piccole casette imbiancate a calce. O sitio costruito sull'orlo della falesia, domina maestosamente tutta la baia e come tutti i nuclei originari di città possiede una piazza principale con la sua inscindibile Igreja de Nossa Senhora, del sec. XVII, con un portico barocco situato in cima ad una scalinata semicircolare. E pederneira è il terzo borgo, sito su una falesia ad est della Praia. Una funicolare collega o sitio a Nazaré spiaggia, la parte più moderna e turistica. Un Paese atlantico, che lungo l'arco del tempo ha avuto un'evoluzione del paesaggio, soprattutto quello della pianura litoranea, è S. Martino do Porto, Cascais. Quest'ultima ha una splendida baia e un antico villaggio di pescatori che col passare del tempo, si è trasformato in uno dei centri turistici più importanti del Paese. Già tra il 1870 e il 1910, i lusitani la scelsero come luogo di villeggiatura; i vari palazzotti presenti hanno saputo armonizzare il patrimonio legato del passato con l'odierno sviluppo turistico. Prima capitale dell'indipendente regno portoghese, Coimbra è attualmente la terza città del paese dopo Lisbona e Oporto. Si trova a metà strada tra le due, sulla riva destra del fiume Mondego. Per quasi tre secoli, condivise con Lisbona la sede dell'Università del Portogallo, una delle più antiche d'Europa (1537). La città è divisa in due zone, la parte alta, ove in passato vissero il clero e la nobiltà, dalla marcata aria medievale, e la parte bassa,

dove erano gli artigiani, i commercianti e il popolo mantiene ancora il suo carattere popolare. La parte alta ha due cattedrali, la Se Vecchia, eretta nel XII secolo, con pianta quadrata e stile romanico, ha come caratteristiche l'aspetto di fortezza e la semplicità del suo interno. Nel 1772, la sede episcopale fu spostata nella Cattedrale Nuova. Ma la bassa Coimbra seduce con il suo labirinto di strade che hanno saputo perfettamente conservare l'atmosfera del passato, contribuendo a mantenere vivo il canto tipico del fado.

Quest'area della regione iberica, affascina anche per la presenza di uno dei centri di pellegrinaggio mariano più importante al mondo: Fatima, luogo ricco di misticismo, sulla cui grande spianata, detta piazza delle Riunioni, chiusa lateralmente da due portici, in cui sono rappresentate le stazioni della Via Crucis in maiolica, si raccolgono centinaia di fedeli davanti alla basilica neobarocca. Il nucleo originario delle prime popolazioni lusitane, e in seguito il primo regno dell'antica Portuale, che diede il nome all'intera nazione di oggi, è Porto. Nonostante le dimensioni raggiunte quasi di metropoli, la città conserva, nei quartieri centrali e in alcune zone lungo il fiume Douro, una forte impronta caratteristica, sottolineata dall'architettura delle abitazioni alte e strette, con balconi in ferro battuto, gli immancabili rivestimenti di maiolica colorata. Lo sviluppo urbanistico portoghese degli ultimi venticinque anni si è basato quasi



Non solo tecnici



esclusivamente sul procedimento giuridico della lottizzazione, applicato in assenza di piani regolatori, sia nei casi dei piccoli interventi, sia per le grandi iniziative residenziali di centinaia o migliaia di alloggi; vengono burocraticamente approvati di volta in volta, senza una minima strategia di inquadramento generale.

L'espansione che si è venuta così a determinare, non ha dato luogo alla creazione di attrezzature e servizi ed è avvenuta in modo sporadico e frammentato, con punte di alta densità isolate e separate dalla campagna, progressivamente abbandonata, ovviamente in modo parassitario rispetto alla fragile trama infrastrutturale esistente.

Mentre, la cultura architettonica portoghese è emersa nell'ultimo decennio a livello internazionale grazie alla singolarità delle sue modalità di approccio ai luoghi, particolarmente attente al contesto ambientale e al paesaggio. Ma qual è l'origine degli aspetti più visibili dei caratteri comuni dell'architettura prodotto oggi in Portogallo? Sicuramente la figura di Alvaro Siza Vieira ha giocato un ruolo decisivo aprendo con le sue opere nuove prospettive disciplinari. Un esempio è dato da una piccola ma attivissima facoltà di architettura, che ha operato in modo autonomo ed indipendente una elaborazione originale del movimento moderno. Costruita su strati di granito sopra il fiume Douro, è l'opera più significativa di Siza a Porto e rappresenta il radicale ripensamento da parte del progettista dell'architettura, della città caotica e disgregata del tardo ventesimo

secolo. Le nuove facoltà di Architettura, Ingegneria e Lettere formano un campus universitario nel quartiere di Campo Alegre, un'area contrassegnata dalla presenza di sviluppi autosufficienti che hanno iniziato a soppiantare il centro commerciale di Porto. La schiettezza architettonica di Siza, trasparente nel Museo Serralves, stimolato dallo splendido parco in cui è situato, con la raffinatezza del disegno delle superfici e dell'accostamento dei volumi, con l'accuratezza in ogni dettaglio e nel gioco delle soluzioni spaziali degli interni con cui si sposano e vengono valorizzate le opere esposte; l'architettura assume un proprio ruolo, si fa ammirare, ma non vuole primeggiare, non si comporta con acuti e i virtuosismi da prima donna, nei confronti di tutta la città. Quest'ultima rivela la sua importanza facendo mostra dei grandiosi ponti costruiti sull'ampia ansa del fiume: il Ponte de Dom Luis I, progettato da Gustave Eiffel, in ferro a unica arcata su due livelli, ciascuno dei quali dotato di strada a doppia corsia e marciapiede, e il Ponte de Dona Maria Pia, sempre con arcata in ferro, ma solo ferroviario. Inoltrandosi nel centro, si trova la cattedrale denominata ancora una volta Sé, un edificio severo con due torri mimetizzate dalle cupole soprastanti; la pianta e il rosone dell'ingresso sono di fine XII secolo, mentre il chiostro, con i suoi magnifici azulejos, è di stile gotico; il portico, le cappelle che circondano le sue tre navate e l'altare maggiore, sono invece barocchi. In parecchi vicoli della città vecchia si concentrano ai piani

terreni delle abitazioni le botteghe degli artigiani, dei vinattieri e mercanti orafi. Lungo la banchina del Douro, prospettano le case caratteristiche dei mercanti, costretti a sviluppare le loro costruzioni in altezza per l'esiguità degli spazi edificabili, con entrata sopra il lungo portico che corre al pian terreno dove sono i magazzini ed i negozi.

La vera capitale "atlantica" con la sua tradizione mercantile ed i suoi persistenti rapporti con gran parte d'Europa è Lisbona, con un fronte lungo il Tago, che tradizionalmente ospita le funzioni portuali. Presenta oggi una congerie di attività e di aree da riqualificare, fino al polo di Belem, dove il complesso monumentale del convento dei Gerolamini ed il nuovo centro culturale, progettato da Vittorio Gregotti sono già al centro di un vasto processo di rinnovo urbano. L'area storica centrale, intorno alla Baixa pombalina, comprende anche l'Alfama, il più antico insediamento della città vecchia dove si leggono ancora gli strati della cultura araba, cristiana, ebraica; il Barrio Alto ed il Chiado, devastato da un incendio dei vecchi magazzini, a rilento viene recuperato sotto la direzione da Alvaro Siza. Al suo intorno si sviluppa l'area che più complessivamente svolge la funzione di centro città, estendendosi fino al parco Edoardo VI e a Campo Pequeno e comprendendo le zone a maggiore concentrazione terziaria e a tessuto residenziale definito.

Questo sistema trova i suoi caposaldi a ovest





nel polo di Belem, al centro con praça do Comércio e l'affaccio della città storica, ad est con l'area per l'Expo '98, con un vasto retroterra da ristrutturare urbanisticamente. Il polo di Belem è rappresentato da un esempio egregio di architettura il Centro Culturale di Belem, adiacente al Convento di Los Jeronimos. Quest'ultimo è il monumento più celebre di tutto il Portogallo, progettato da Diego de Boytaca e Joao de Castilho in uno stile manuelino lussureggiante, dedicato ai grandi del Paese, da Vasco de Gama a Vincenzo Camoes, a Fernando Pessoa. Poco distante, la Torre di Belem, progettata alla fine del XVI secolo da Mateus Fernandez, realizzata nel punto in cui Vasco de Gama salpò per le Indie. Distrutta da Napoleone nel 1807 e poi ricostruita, per i portoghesi incarna lo spirito della Nazione. Il Centro Culturale si mostra come una grande fortezza, interamente realizzato con una finitura ottenuta con una facciata ventilata in robuste lastre di arenaria del luogo, lo stesso tipo di pietra con cui sono stati realizzati i monumenti a cui si accosta e con cui non può fare a meno di confrontarsi; l'edificio peraltro si mantiene basso sul terreno, a parte la grande torre scenica, che pure è connotata come il mastio e che comunque è collocata sul retro rispetto al fronte verso il Tago. Il centro del sistema è un'ampia corte, vera e propria piazza d'armi del castello, che si concede la vista verso il mondo esteriore solo attraverso strette aperture, oppure con ampie vetrate che ricordano i veroni

medioevali, una passeggiata giardino nel lato verso il fiume, quasi un percorso di ronda ingentilito da aiuole e alberi di palma e d'olivo. Sulla riva est del Tago, su un'area interamente ricostruita di 300 mila metri, il Parque Expo '98, il percorso più spettacolare è attraverso il nuovo ponte Vasco Da Gama, una striscia sospesa sull'acqua. Vi si accede dalla Stazione d'Oriente, sotto una grande tettoia bianca che s'affaccia sul piazzale delle fontane. L'Expo offre quattro ingressi: l'Aria, l'Acqua, la Terra, il Fuoco. La vastissima esposizione tematica è ricca di padiglioni: l'Oceanarium, costruito dall'architetto Peter Chermayeff, con le sue enormi vasche in cui sono ricostruiti gli ambienti dei quattro oceani; il padiglione dell' Utopia, a forma di astronave, il padiglione del Portogallo, costruito da Sizavche è il più elegante, ed è utilizzato come centro congressi; l'Auditorium Jules Verne, il Teatro intitolato al grande poeta portoghese



Camoes. Questa ampia area, su cui il governo portoghese ha investito diversi miliardi, rimane oggi il grande parco di divertimenti della capitale lusitana.

Nella sua storia più recente, la pratica dell'architettura in Portogallo ci invita a riconsiderare il peso della sua vocazione; vale a dire, a riscoprire la dimensione del tempo e della memoria come materia di sedimentazione e stratificazione delle verità del progetto. Gli ultimi anni registrano un interesse particolare per i materiali e per l'approfondimento della storia. La situazione dell'architettura in questo Paese propone per i prossimi anni l'affermazione realistica dell'uomo e del luogo, determinando ad ogni momento condizioni di sintesi. Costruire nel costruito, senza nostalgia né salvaguardia scientifica dell'esistente, con la intelligibile rivelazione dei gesti del mestiere di architetto, come esigenza di equilibrio e d'identità.



Lisbona

“Amo, negli interminabili crepuscoli estivi, la calma della città bassa, soprattutto quella calma che per contrasto si accentua nella zona che il giorno immerge in una maggiore confusione. Rua do Arsenal, Rua da Alfandega, il prolungamento delle vie malinconiche che si spargono verso levante dopo la fine di Rua Alfandega, la linea tratteggiata dei moli immoti: tutti ciò mi conforta tristemente se mi tuffo, in quei pomeriggi, nella solitudine del suo insieme...”

Non c'è nessuna differenza tra me e le vie del quartiere dell'Alfandega, se non che esse sono vie ed io sono anima, il che può non avere nessuna importanza”.

Fernando Pessoa

(dal Libro dell'inquietudine)

